

IMPAZZITO PER BOVARY

L'esordio italiano di Claro, classe '62, figura emergente tra le più interessanti della scena culturale francese, può diventare un piccolo caso anche da noi. Gli ingredienti: la scrittura, "un fuoco d'artificio" assimilato dopo anni come traduttore di Pynchon, Rushdie, Vollmann. E la trama, che non è una rivisitazione né una parodia del capolavoro di Flaubert ma un romanzo d'amore intenso e ipnotico. Il protagonista, lasciato dalla compagna, diventa un "madman", un pazzo d'amore, che arriverà a scoprire non solo l'estraneità familiare, ma quel gioco delirante che chiamiamo vita. A letto malato, si butta nell'ennesima rilettura di *Madame Bovary* sino a un delirio allucinatorio che lo costringe a cercare in maniera disperata negli altri, siano personaggi o persone reali, il suo centro di gravità. Un libro fuor di convenzioni capace di affascinare.

Come è nato *Madman Bovary*?

«Volevo immergere un personaggio nel bagno d'acido del libro, o piuttosto della lettura. Dunque ho scelto una situazione paradossale: un amante deluso, in realtà uno spasimante respinto, che per dimenticare l'angoscia cerca l'oblio nella lettura di un grande libro sulla delusione amorosa. Leggere è dimenticare, forse, ma è anche dissolversi, essere ovunque e da nessuna parte. C'è un'alchimia segreta tra lettore e lettura».

Infatti augura al lettore di usare il suo libro "per proteggersi da ciò che desidera".

Un libro sul senso ultimo della lettura?

«La lettura è un'esperienza molto vicina al sentimento amoroso. Ci sono letture molto sessuali come ci sono amori molto testuali. Si decifra l'altro, sé, la sua passione». **Gian Paolo Serino**

Un libro sul senso ultimo della lettura?

«La lettura è un'esperienza molto vicina al sentimento amoroso. Ci sono letture molto sessuali come ci sono amori molto testuali. Si decifra l'altro, sé, la sua passione». **Gian Paolo Serino**

■ Claro, *Madman Bovary*, Nutrimenti, 15 euro



A cura di Maurizio Bono